

Dal profilo di Funzionamento al Piano Educativo Individualizzato

Dott.ssa Caterina Scapin

...su che cosa rifletteremo....

1. Paradigmi dell'educazione e il cambiamento culturale
2. La cornice normativa e le novità introdotte
3. Tipologia di personalizzazione per gli alunni con accertata disabilità

Come sta cambiando il dover essere a scuola?



Come sta cambiando il dover essere a scuola?



Come sta cambiando il dover essere a scuola?



Tipo di classe vs tipo di persona

Per poter gestire la complessità delle classi , al cui interno ci sono anche sostanziali differenze, devo essere disposto a cambiare la mia **idea di persona e di persona che apprende.**

E' necessario un cambiamento dei paradigmi dell'educazione/formazione.

Passepartout = la differenza (di situazioni, proposte, di persone, di collaborazioni, di oggetti,..)

Persona resiliente vs classi resilienti

Oggi è importante **sviluppare persone capaci di affrontare le sfide della complessità** (della classe, della società): avere tenuta allo stress, gestire il conflitto ed essere capaci di affrontare i cambiamenti, le diversità/difficoltà che la vita sociale pone a tutti, nessuno escluso.

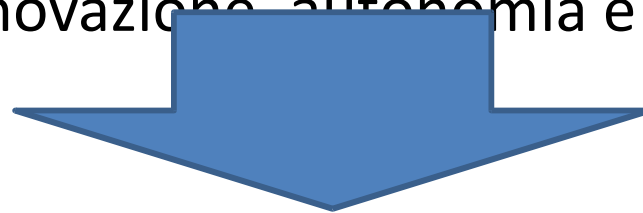
Classe vs realtà

E' sempre più avvertita l'esigenza di **ricostruire le dimensioni della realtà e della pratica** all'interno della scuola (non quelle lavorative, ma quelle del cittadino) al fine di consentire a ciascuno, nel suo domani, di leggere e interpretare correttamente la realtà in continuo divenire (fornire la **cassetta degli attrezzi**).

Classe vs realtà

Il Learning agility (capacità della persona ad agire/mobilitare se stessa) attraverso:

- e-skills (linguaggi informatici, pensiero computazionale, sicurezza infotmatica,.. ..)
- Green skills (sensibilità alla riduzione dell'impatto ambientale, attitudine al risparmio energetico,..)
- Soft skills(problem solving, collaborazione, creatività, comunicazione, innovazione, autonomia e responsabilità,..)



Sviluppano una forte adattabilità e capacità di affrontare il cambiamento, superando le personali difficoltà o quelle derivate dal contesto = RESILIENZA

Tipo di classe vs competenza di cittadinanza

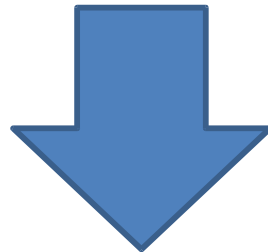
La competenza di cittadinanza intesa come **risposta ai nuovi e diversi bisogni emergenti** in ottica di apprendimento permanente .

E' la “mente competente”, la “persona competente” che contribuisce a creare equità, sostenibilità e forma talenti.

Deve essere salvaguardata la capacità dell'individuo di agire liberamente secondo il proprio Progetto di vita, che non ha come fine ultimo l'inserimento lavorativo, ma lo sviluppo della coesione sociale.

Competenze culturali vs progetto di vita

Competenze culturali=
Costruzione di strumenti forti e indispensabili per
accedere....



A ruoli apicali della società dove viene richiesto una mente e un corpo
disciplinato alla resistenza..... di concentrazione, astrazione, studio
personale...

Classi complesse vs una pedagogia di ambienti integrati

La persona apprende in diversi ambienti (formale, informale, non formale) e ciò “che sa fare con quello che sa” è patrimonio “utile e utilizzabile” nei diversi contesti.

E' il contesto a diventare “ capacitante” soprattutto se differente nella proposta al fine di sviluppare in ciascuno potenzialità/attitudini/talenti
(rischio analfabetismo funzionale, deprivazione di capacità...sentirsi inadeguato, incapace,..)

Osservare la persona vs profilo dello studente

Osservare la persona, la persona che apprende, significa **attribuire un valore** (= valutare) al livello di “ azione/mobilitazione” . Non si tratta pertanto di elaborare, da parte della scuola, una visione ideale di questa azione quanto **creare un contesto “situazionale”** dove posso osservare questa azione; si tratta di progettare e valorizzare “ comportamenti osservabili” all’interno di una dimensione culturale situata (funzione docente)

Non si tratta di “replicare “ sempre e pedissequamente situazioni reali, ma **la mobilitazione dei processi** che sono all’interno di questi diversi contesti al fine di attribuire **senso/significato all’apprendimento**

Profilo dello studente vs curriculum

- Appare chiaro dal dibattito internazionale che le definizioni e costrutti tanto della competenza quanto dell'idea di scuola e persona che apprende fanno riferimenti a **framework declinati dal contesto culturale a cui le stesse persone appartengono** (autonomia didattica e organizzativa della scuola, anche di sperimentazione)

Idea di valutazione della persona competente

Ciascuno ha il diritto di vedere sviluppate le proprie potenzialità (cognitivo, affettivo-comportamentale, attitudini, modi dell'apprendere).

La valutazione (= dare valore) è una bussola, serve per sapere dove andare nel futuro.

Essa allarga lo sguardo: **la valutazione** hic et nunc (quella delle necessarie verifiche) si arricchisce di evidenze di processo sui quali mettere poi in atto le azioni di miglioramento.

La valutazione così intesa è anche una componente essenziale **dell'autovalutazione propria e d'istituto** (consente di misurare e sviluppare potenzialità inespresse del sistema scuola

Cosa non dovrebbe accadere...

La complessità dei costrutti, così come lo è quello per competenze, non deve indurre ad un atteggiamento procrastinatorio o rinunciatorio.

Le ricerche scientifiche e gli attuali dibattiti nazionali e internazionali “producono” pensiero e riflessioni, mentre le scuole, su queste, devono produrre azioni concrete.

La scuola, che ha come “prodotto” la formazione della persona, deve sapientemente **mediare tra la riflessione scientifica e la necessità di applicazione situazionale.**

La strada su cui ogni scuola può e deve progettare per competenze è tracciata dall’idea che è necessario “restituire senso” **all’esperienza scolastica rendendola “significativa” e contestualizzata.**

Cosa non dovrebbe accadere...

Si tratta quindi di **superare il “tecnicismo”**, passaggio indispensabile quando si affronta un nuovo modello didattico-pedagogico, per accompagnare “serenamente” le scuole attraverso in primis, la **propria idea di persona-scuola, l’analisi del contesto** in cui essi operano, e solo alla fine, in autonomia e responsabilità, orientarle alla **scelta dei diversi strumenti di progettazione e valutazione**

Cosa non dovrebbe accadere...

La scuola è di tutti e di ciascuno “Non c’è nulla che sia ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali” Don Milani.

La didattica per competenze è inclusiva quando supera il tecnicismo e riporta il senso dei principi a cui si ispira: **far emergere e dare valore alle differenze**, dai talenti alle differenze dell’apprendere che non sempre corrispondono alle difficoltà (onda anomala dei BES per un unico modello di apprendimento?).

Non si può prevedere la stessa complessità di compito a tutti, ma una **pluralità di complessità adeguate a tutti**, in cui si garantisce un livello personale di acquisizione e il rispetto dei propri processi che devono essere orientati solo quando non funzionano o funzionano male, ma non perché sono diversi.

Cosa dovrebbe succedere....

Un ambiente “integrato” di occasioni situazionali (culturali, sociali,..), valorizzazione nei livelli di acquisizione in ottica di sviluppo della mia zona prossimale= potenzialità dell’approccio per competenze.

Che cosa dovrebbe cambiare....

- L'idea che le differenze intra-personali e inter-personali sono fondamentali e rappresentano esse stesse la complessità innata nell'essere umano;
- che la persona competente lo è per condizioni personali (non solo cognitive ma per condizioni fisiche, mentali, emotivo-comportamentali)
- che il contesto (scuola) può essere facilitante o ostacolante nel suo sviluppo; è l'ambiente scuola ad essere "capacitante"

**DAL PROFILO DI FUNZIONAMENTO
AL PEI IN PROSPETTIVA
BIOPSIKOSOCIALE**

CONTESTO DEL PEI

**STRUTTURA E
CONTENUTI DEL PEI**

L'Inclusione scolastica: cornice normativa

Decreti legislativi 62 e 66 del 2017

DM 741-742 del 2017

CM 1865 del 10/10/2017

Linee guida certificazione competenze

Nota INVALSI 2018

Indicazioni Nazionali e nuovi scenari

OM 350 del 2 Maggio 2018

OM 205 del 11 marzo 2019

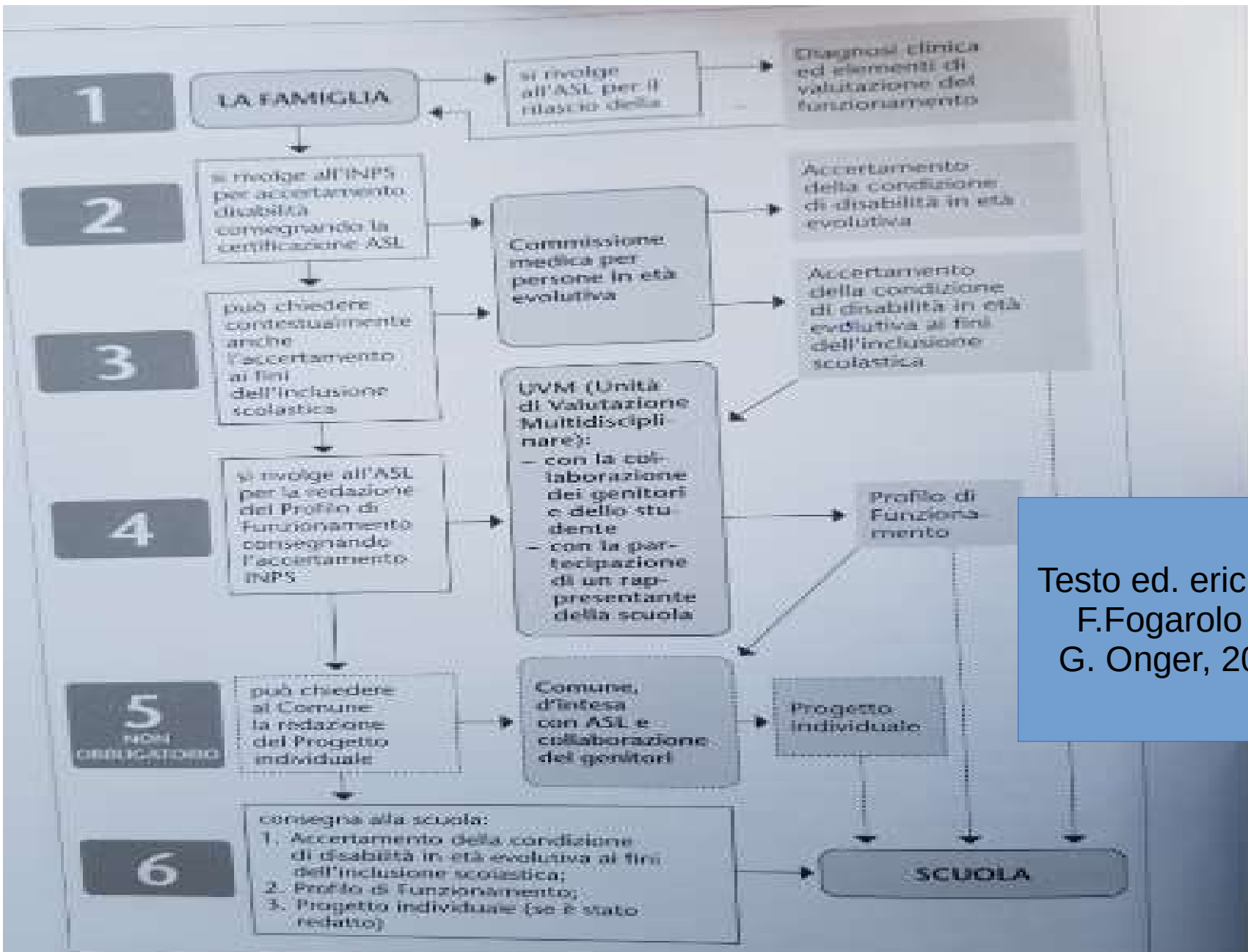
Dlg 96 del 7 agosto 2019

L'inclusione scolastica secondo il Dlgs 66/17

- L'educazione è un fatto politico
- Richiede un approccio sistemico, di visione e organizzazione (dal Piano dell'Inclusione al PEI)
- Si fonda sul superamento della delega (docente sostegno e curricolare) = corresponsabilità curricolare
- Chiede che la specificità delle figure coinvolte dialoghino strettamente e continuamente insieme

Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)

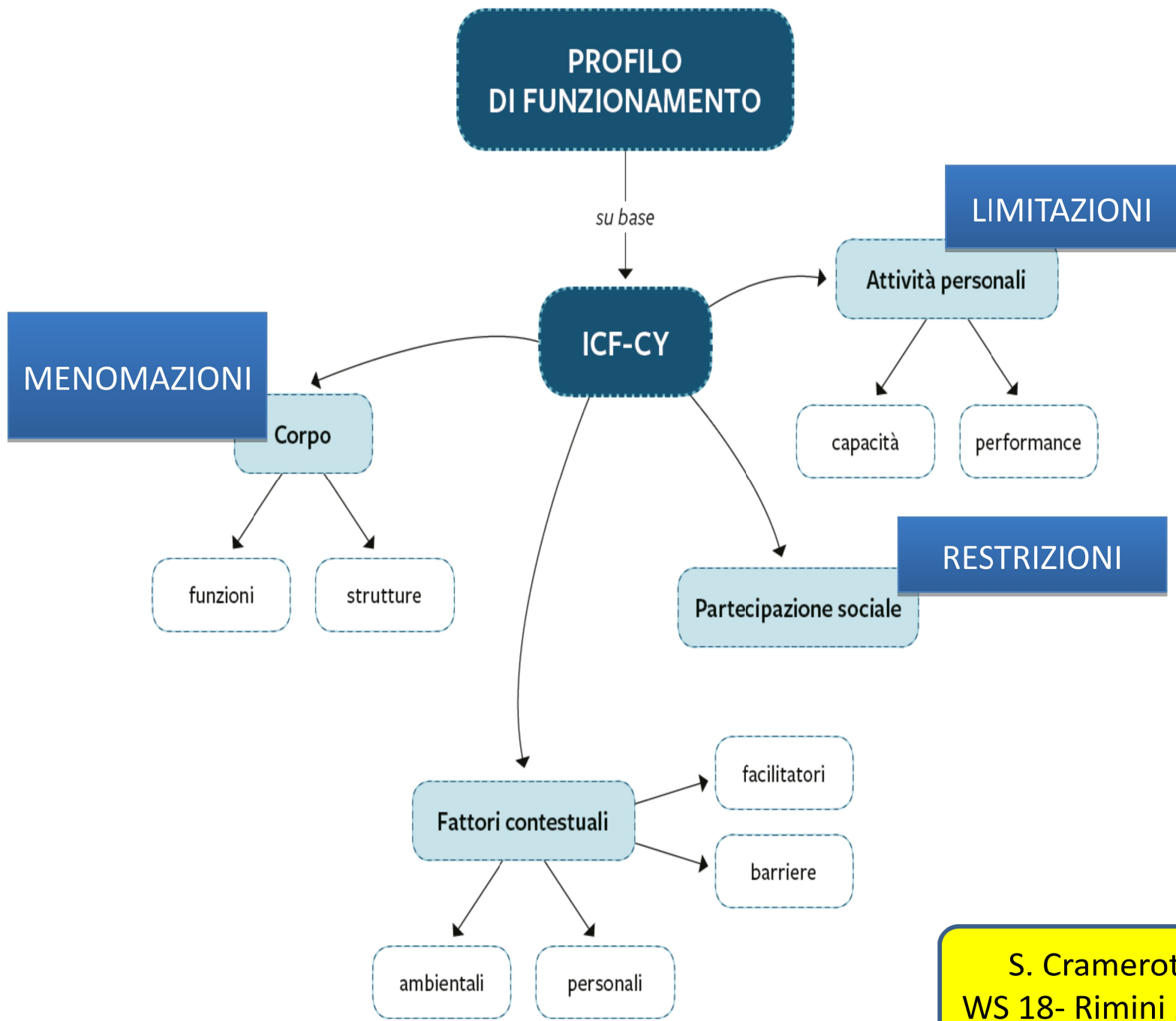
- Definisce il PEI con il “ necessario supporto dell’Unità di Valutazione Multidisciplinare”
- Partecipano tutti i docenti della classe, i genitori/studente (secondaria II^), “figure professionali specifiche, interne ed esterne alla scuola che interagiscono con l’alunno/a con disabilità” ...anche operatori ASL!
- Tutti gli specialisti che partecipano devono essere autorizzati dalla famiglia
- Collaboratori / operatori assistenza degli EELL se compatibili con la motivazione della presenza e se autorizzati come orario di servizio (GLO senza oneri)
- Incontro va verbalizzato secondo regole date dall’istituzione scolastica e dello stesso GLO; firma del presidente e verbalista



Testo ed. erickson
 F.Fogarolo e
 G. Onger, 2020

Profilo di Funzionamento







ICF prende in considerazione i seguenti aspetti del funzionamento di una persona

- **strutture corporee** (es. gli occhi)
- **funzioni corporee** (es. la vista)
- **attività e partecipazione** (es. la lettura)
- **fattori contestuali** (es. l'uso del computer)

s => struttura

b => funzioni

d => attività

e => ambiente



Uso dei qualificatori

Il qualificatore indica l'entità della problematica della
persona

- | | | |
|----------------------------|----------------|-----------------------------------|
| 0 nessun problema | 0-4 % | |
| 1 problema lieve | 5-24% | |
| 2 problema medio | 25-49% | |
| 3 problema grave | 50-95% | |
| 4 problema completo | 96-100% | |
| 8 non specificato | | informazioni insufficienti |
| 9 non applicabile | | impossibile da verificare |



Esempio

b163.2

b = Funzioni corporee

b1 = Funzioni mentali

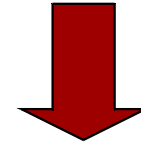
b163 = Funzioni cognitive di base

b163.2 il **qualificatore 2** indica che le «funzioni cognitive di base» hanno una menomazione **media**



Capacità ICF

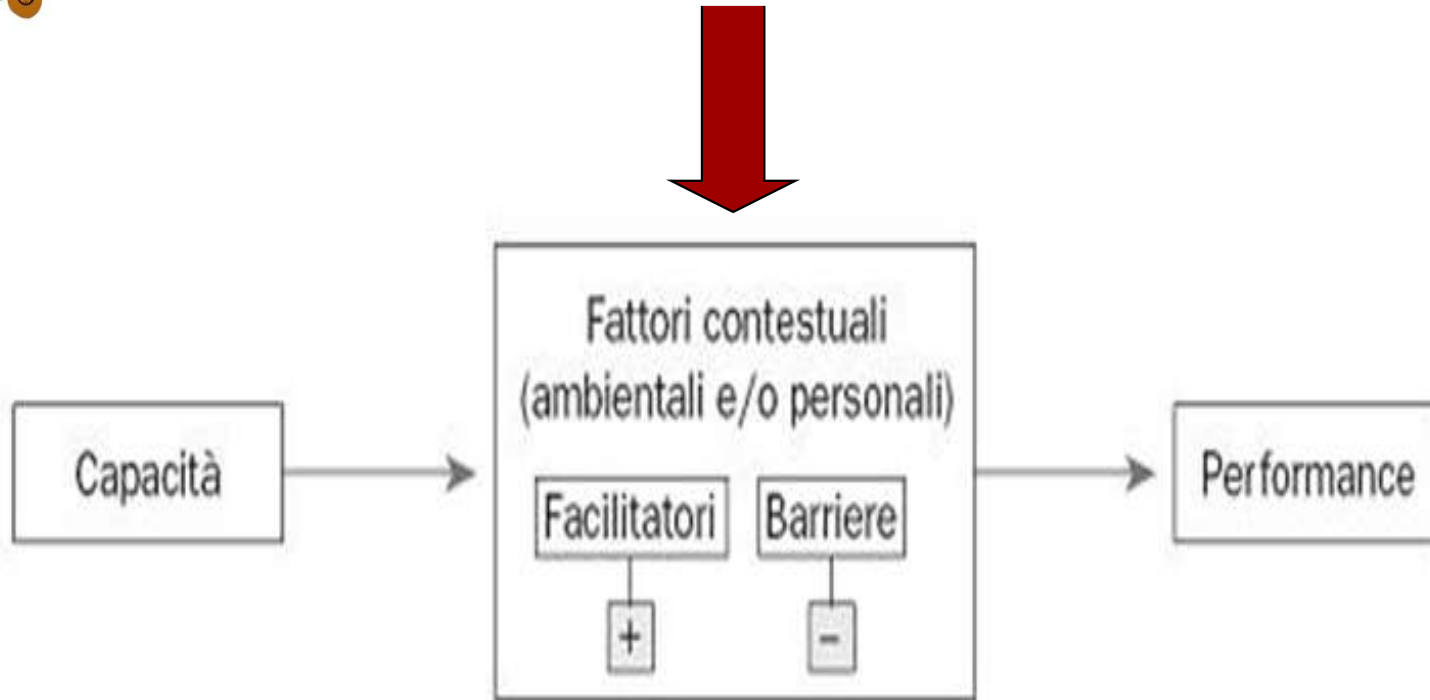
quello che, rispetto a un'azione, compito o funzione, il soggetto è in grado di fare **senza** alcuna influenza da parte di fattori contestuali ambientali o personali



Performance ICF

quello che, rispetto a un'azione, compito o funzione, il soggetto è in grado di fare **con** l'influenza da parte di fattori contestuali ambientali o personali

CONTESTO



Rimuovere le barriere
Attivare i facilitatori



Fornire facilitatori agli studenti che presentano bisogni educativi speciali non significa metterli in una condizione di «vantaggio» rispetto ai compagni, quanto piuttosto consentire loro di collocarsi il più possibile «alla pari» dei compagni per «partire dallo dalla stessa linea di partenza» e avere un pieno accesso all'apprendimento

esempio-....

Marco è un giovane di 18 anni che presenta esiti di un trauma cranico **(s710.3)**, **in seguito ad un** incidente stradale avvenuto quando aveva 15 anni; all'ingresso la diagnosi medica principale era dipostumi di traumatismo intracranico **(ICD-10: T90.5)**. **Dalla ultima risonanza Magnetica** dell'encefalo, eseguita 1 anno fa, risulta iperintensità corticale bilaterale prevalente in sede frontale **(s710.3)**.

Dal punto di vista cognitivo, presenta lievi difficoltà di memoria **(b144.1)** e **attenzione (b140.1)** e moderate difficoltà nella pianificazione **(b164.2)** e **problem solving (d175.22)**. **Dal punto di vista** motorio, cammina autonomamente, presenta rallentamento psicomotorio di lieve entità **(b.11)** **con** lieve impaccio nell'uso fine delle mani **(d440.11)**. **Si esprime con linguaggio strutturato e ben articolato**, sufficientemente adeguato nel lessico **(b167.1)**; **la conversazione è però limitata alle** esperienze concrete **(d350.13)**.

Completamente raggiunte le autonomie di base (lavarsi, vestirsi, igiene personale) **(d510.00) (d540.00) (d520.00)**. **E' in grado di spostarsi autonomamente con l'uso di mezzi pubblici (autobus e metrò)** solo su percorsi noti; se accompagnato non dimostra difficoltà a fruire di qualsiasi

Piano Educativo Individualizzato (PEI)



Quadro normativo di riferimento: Dlgs 66/17-Dlgs 96/19

Capo IV - Progettazione e organizzazione scolastica per l'inclusione

2. Il PEI di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal presente decreto:

c) individua **obiettivi educativi e didattici**, *strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie* “, anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati;

Quadro normativo di riferimento: Dlgs 66/17- Dlgs 96/19

Capo IV - Progettazione e organizzazione scolastica per l'inclusione

2. Il PEI di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal presente decreto:

d) esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la **proposta del numero di ore di sostegno alla classe**, le **modalità di verifica**, i **criteri di valutazione**, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli **interventi di assistenza igienica e di base**, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e le **risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione**

Quadro normativo di riferimento: Dlgs 66/17-Dlgs 96/19

Capo IV - Progettazione e organizzazione scolastica per l'inclusione

2. Il PEI di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal presente decreto:

- e) definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento **dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento**, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
- f) indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale;

Quadro normativo di riferimento: Dlgs 66/17- Dlgs 96/19

Capo IV - Progettazione e organizzazione scolastica per l'inclusione

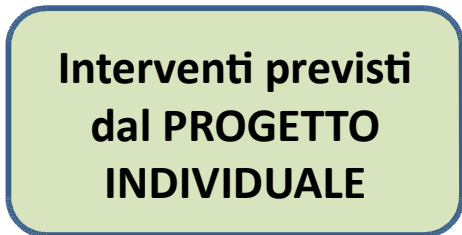
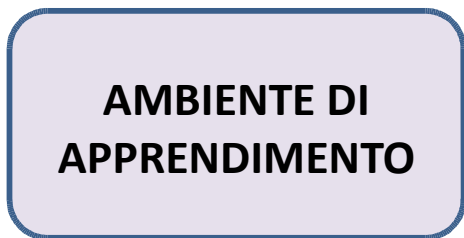
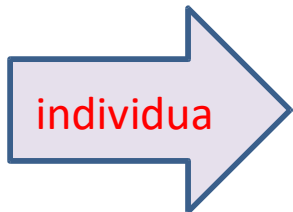
2. Il PEI di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal presente decreto:

g) **è redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre**, tenendo conto degli elementi previsti nel decreto ministeriale di cui al comma 2-ter; è redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Nel passaggio tra i gradi di istruzione, è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione. Nel caso di trasferimento di iscrizione è garantita l'interlocuzione tra le istituzioni scolastiche interessate ed è ridefinito sulla base delle eventuali diverse condizioni contestuali della scuola di destinazione;

Quadro normativo di riferimento: Dlgs 66/17- Dlgs 96/19

Capo IV - Progettazione e organizzazione scolastica per l'inclusione

2. Il PEI di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal presente decreto:
 - b) tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, di cui all'articolo 12, comma 5, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, e del Profilo di funzionamento, **avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale** alla base della classificazione ICF dell'OMS



**PEI
Responsabilità
della scuola**

Soggetto a
verifiche
periodiche
a.s.

**PEI provvisorio
entro giugno
PEI definitivo
entro ottobre**

Elaborato dalla scuola
(approvato dal GLO) con la
“partecipazione” dei genitori
(anche se non “collaborano”)
+ figure esterne (esperti
interni ed esterni la scuola=
privati)
no DS per Infanzia e Primaria;
sì DS per secondaria; ASL non
è più “congiuntamente”
responsabile ma solo
supporto(anche indiretto
senza presenza
incontri(Accordo di
Programma deve porre criteri
/modalità di rapporto;

PEI su prospettiva biopsicosociale : pregiudizi da sfatare

...traduce in chiave pedagogica il modello e “rilancia”
gli aspetti di funzionamento.

Non significa fare un copia-incolla di ciò che c'è
scritto nel profilo di funzionamento

L'ICF, e la descrizione di profilo che ne deriva, è
garante di una parte delle informazioni che andranno
a costituire la progettazione personalizzata.

PEI su prospettiva biopsicosociale

Il PEI non può essere una contenitore di azioni che colmano le difficoltà riscontrate o eliminano le barriere ma deve essere una progettazione formativa, ricca di elementi culturali, trasversali che vanno oltre il profilo di funzionamento da cui è ispirato. (es. PEI curricolare e quindi prove equipollenti).

Esempio “ Ha bisogno di imparare ad allacciarsi le scarpe” quindi (obiettivo PEI)
Imparare ad allacciarsi le scarpe = abilità
esecutiva (modello cognitivista-
comportamentista-costruttivista).

Il modello bio-psico-sociale non progetta più
solo un'attività ma anche il contesto e la
relazione dell'individuo con quel contesto.

Quale contesto all'interno di questo bisogno?

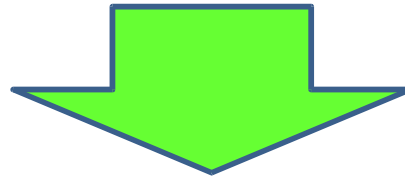
Realizzo l'esperienza attraverso l'analisi di Contesto (facilitante/barrierante):

Tipo di scarpa

Tipologia di indicazioni operative (scelte di metodo, strategie di apprendimento, tipo di modeling, supporto/autonomia iniziale,....)

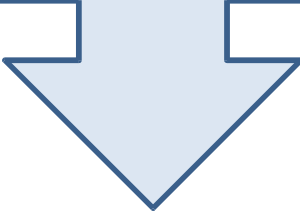
Situazioni reali

Situazioni reali diverse tra loro per tempi e grado di difficoltà (note-note ma diverse-nuove, semplici-complesse,..)in aula a parte-in palestra-in fila...



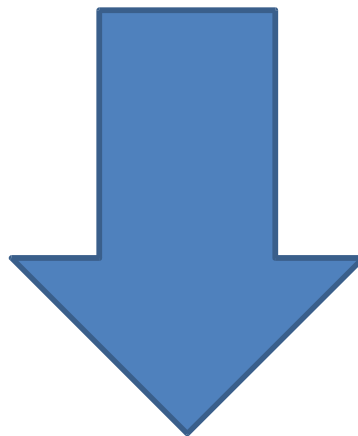
MOBILTARE GLI ASPETTI/FUNZIONI/ABILITA' non solo legate alla sola "abilitazione dell'allacciare le scarpe" ma quelle ad esse correlate: abilità trasversali di tipo metacognitivo, affettivo/comportamentale che si traducono, all'interno del diverso contesto, in
COMPETENZA

**Si passa dalla persona ABILITATA = abile a fare
qualche cosa che conosce
(progettazione per obiettivi)**



**alla persona COMPETENTE= mobilita
tutte le sue componenti personali
(progettazione e valutazione per
competenze)**

Contesto facilitante/ ostacolante



**METODOLOGIE, METODI,
STRATEGIE DIDATTICHE ,
AZIONI CONCRETE
(STRUMENTI COMPENSATIVI)...**

DISPENSARE/COMPENSARE

QUELLO CHE NON SO FARE NON LO ESERCITO PIU' ?

CIO' SIGNIFICA CHE L'ABILITAZIONE/FUNZIONE
ESECUTIVA ANCHE SE MOLTO COMPROMESSA
RISCHIA DI REGREDIRE O ESTINGUERSI

LA COMPENSAZIONE NON DEVE COMUNQUE
PRESCINDERE DALLA MAGGIORE POSSIBILE
ABILITAZIONE: SE NON SO FARE I CALCOLI E USO
SEMPRE LA CALCOLATRICE...LA VITA DISPENZA DA
FARE I CALCOLI?...APPROSSIMAZIONE/STIMA

COMPENSARE..utile quando?

la COMPENSAZIONE è efficace quando riesco a stimolare/sostenere processi di abilità che mi permettano di padroneggiare (= scegliere, regolare, modificare) la compensazione(strumento/tecnica/procedura/ strategia,..)

La compensazione deve essere, in fase educativa/evolutiva, sempre mediata dall'adulto che orienta la sua applicazione

COMPENSAZIONE: CALCOLATRICE

- MAI la calcolatrice: puoi ancora imparare a fare i conti...puoi contare entro il 10/20%50/100... puoi calcolare per stima/approssimazione...
- QUALCHE VOLTA: quando i calcoli sono difficili, quando c'è poco tempo, quando serve essere precisi, quando devo controllare se ho fatto giusto
- SEMPRE: MAI!!

DISPENSARE?

NON è UN REGALO..LA VITA NON DISPENSA

.....NON SI DISPENSA DA OBIETTIVI,
CONOSCENZE, DA ABILITA'

FONDAMENTALI.....prestazione che a causa del
disturbo risultano particolarmente difficoltose
e che non migliorano l'apprendimento

Con DISPENSA si deve prevedere un percorso
alternativo e abilitativo/compensativo

DISPENSARE

TEMPORANEO
PER ESTINZIONE

PEI su prospettiva biopsicosociale

Il Pei su base biopsiosociale si fonda:

1. Sulle informazioni provenienti dal Profilo di funzionamento- ICF
2. Sui principi bio-psico-sociali

Per realizzare il Piano Educativo Individualizzato su base bio-psico-sociale devo chiedermi quale approccio educativo-pedagogico mantiene gli stessi principi del modello in questione e poi su questi predisporre la personalizzazione

Capo II- Dlgs 62/19

Valutazione, certificazione delle competenze ed esame di Stato nel primo ciclo di istruzione

Art. 9 Certificazione delle competenze nel primo ciclo

-Principi:

- riferimento **al profilo dello studente** nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione;
- ancoraggio alle **competenze chiave** individuate dall'Unione europea, così come recepite nell'ordinamento italiano;
- definizione, mediante **enunciati descrittivi**, dei diversi livelli di acquisizione delle competenze;
- valorizzazione delle eventuali competenze significative, sviluppate anche in situazioni di **apprendimento non formale e informale**;
- coerenza con il **piano educativo individualizzato** per le alunne e gli alunni con 'disabilità';
- indicazione, in forma descrittiva, del **livello raggiunto nelle prove a carattere nazionale** di cui all'articolo 7, distintamente per ciascuna disciplina oggetto della rilevazione e certificazione sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese.

Capo III

Valutazione, certificazione delle competenze ed esame di Stato nel secondo ciclo di istruzione

Art.21- Curriculum

- Discipline del piano di studi con monte ore
- Votazione discipline in forma descrittiva rispetto ai livelli raggiunti
- Competenze, conoscenze,abilità anche professionali conseguite
- Attività extrascolastiche (alternanza, volontariato, certificazioni,...)

PEI su prospettiva biopsicosociale

**Correlazione tra modello
biopsicosociale e modello per
competenze ?**

Nel modello ICF **le voci sono sempre positive** (= ciò che funziona) **come i livelli di competenze.**

Esiste una persona che non è competente? Esiste di sicuro una persona che non sa (una conoscenza) o una persona che non sa fare (una abilità); ma esiste una persona che rispetto a quello che sa e sa fare non mobilita il proprio sapere in modo personale e lo applica nella vita reale?

Performances

un compito o in un'**azione** nel loro **ambiente reale**. Poiché l'ambiente reale introduce al contesto sociale, "performance" legittimamente può essere intesa come "**coinvolgimento in una situazione di vita**" o "esperienza vissuta" delle persone nel contesto reale in cui vivono.

Evidenze

Le cosiddette “**evidenze**” sono delle **performance** che, se agite in contesto reale/autentico/significativo, possono testimoniare il possesso della competenza da parte dell’allievo. Esse si riferiscono all’intero percorso di studio, sono “sentinella” della competenza.

Naturalmente, nelle fasi intermedie del percorso, le evidenze si mostreranno **agite con complessità minore**, meno articolata, **in ambiti di esperienza più circoscritti**. Mano a mano che ci si avvicina alla fase finale del periodo considerato, l’evidenza dovrebbe manifestarsi agita nella sua massima completezza

Scelta di un linguaggio descrittivo

L'ICF è una descrizione di ciò che funziona, non un elenco, a crocette, di ciò che c'è.

Il PEI descrive comportamenti attesi e percorsi da sviluppare.

**PEI in ottica biopsicosociale come PROGETTO
DI VITA**



PEI in ottica biopsicosociale come PROGETTO DI VITA

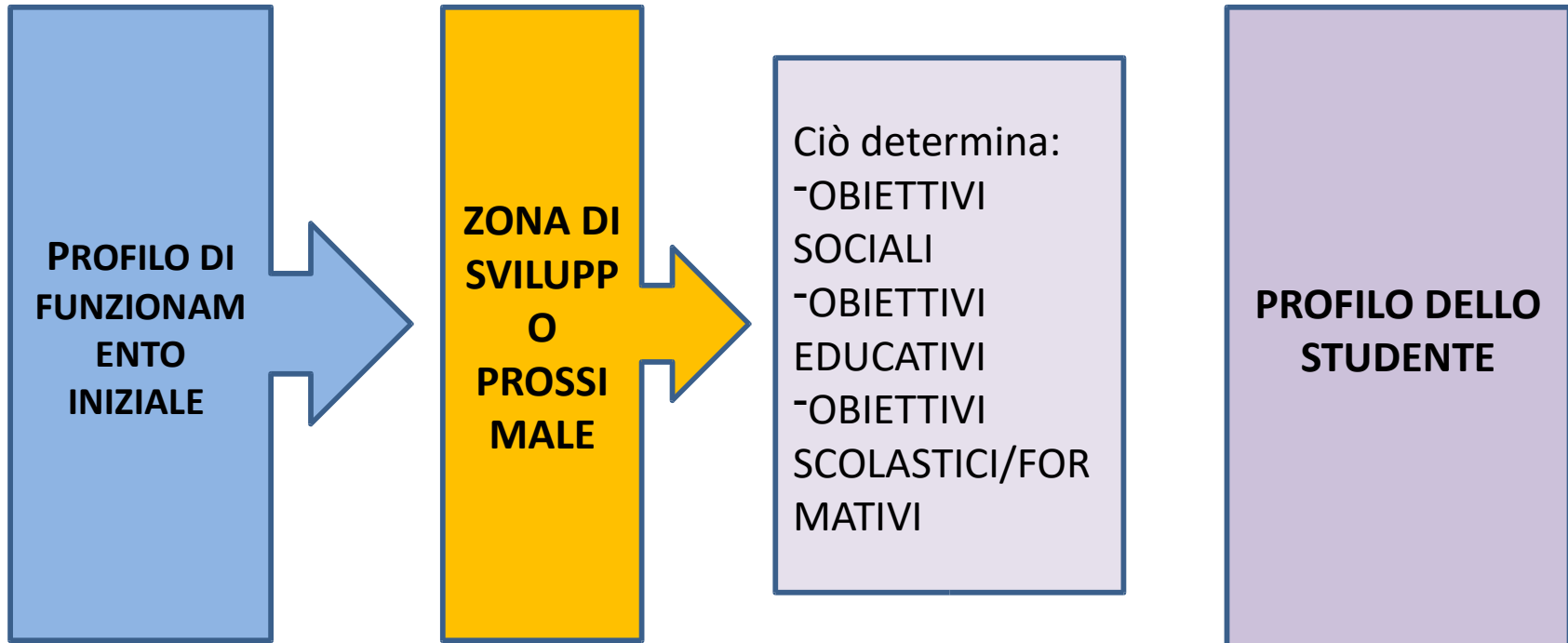
Il Progetto di vita è fondamentalmente “ sognare-immaginare” l’alunno **quando sarà adulto**, nelle sue dimensioni e nei diversi ruoli sociali possibili: un fatto politico che riguarda la società.

Ciascuno deve superare il timore di pensarli adulti e sostituire il senso di “impossibilità” (vederli sempre uguali e sempre bisognosi) in “possibilità” che è la speranza di cui ognuno di noi ha bisogno per “andare avanti”; crescere respirando, da chi mi sta vicino, non solo che ce la posso fare ma che devo essere valorizzato per quello che possiedo e che per questo ho il diritto di immaginarmi adulto

Profilo di funzionamento vs Profilo dello Studente

Il documento PDF (definiva obiettivi generali su più anni) è stato abolito ma è necessario avere una **visione pluriennale del percorso** dell'alunno con disabilità.

I diversi PEI devono poter far riferimento al “**Profilo dello studente**” con disabilità e cioè essere ricondotti alla zona di sviluppo prossimale in ottica orizzontale



PROFILO DELLO STUDENTE

Profilo del cittadino con disabilità vs Profilo dello studente con disabilità.

Il profilo dello studente è l'obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano: in esso si descrivono i «comportamenti competenti» che risultano dall'uso autonomo e responsabile delle strutture delle conoscenze e del loro modo di elaborarle, interpretandole criticamente, superando la concezione accademica del sapere e promuovendo un «sapere pratico in azione», in cui necessariamente diversi contesti formativi si incontrano.

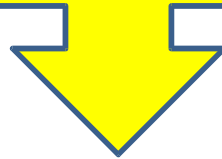
Il rapporto tra ICF e didattica per competenze

CATEGORIE ICF		COMPETENZE CHIAVE
ATTIVITA' PERSONALI	1. APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE CONOSCENZE	Tutte le Competenze Chiave
	2. COMPITI E RICHIESTE GENERALI	Compiti significativi per tutte le competenze
	2. COMUNICAZIONE	Comunicazione nella madrelingua Comunicazione nelle lingue straniere
	2. MOBILITA'	Consapevolezza ed espressione culturale (EDUCAZIONE MOTORIA)
	2. CURA DELLA PROPRIA PERSONA	Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia (Scienze) Consapevolezza ed espressione culturale (Educazione Motoria)
	2. VITA DOMESTICA	Competenze sociali e civiche Spirito di iniziativa e imprenditorialità Imparare ad imparare
	2. INTERAZIONI E RELAZIONI INTERPERSONALI	Competenze sociali e civiche Spirito di iniziativa e imprenditorialità Comunicazione nella madrelingua Comunicazione nelle lingue straniere
PARTECIPAZIONE SOCIALE	1. AREE DI VITA PRINCIPALI (istruzione, lavoro e impiego,vita economica)	Tutte le Competenze Chiave
	1. VITA SOCIALE, CIVILE E DI COMUNITA'	Competenze sociali e civiche Spirito di iniziativa e imprenditorialità Imparare ad imparare Comunicazione nella madrelingua Comunicazione nelle lingue straniere

CATERGORIE ICF	PROFILO DI FUNZIONAMENTO Descrizione iniziale dell'alunno (descrivere i fattori personali che influiscono sul processo di apprendimento al momento dell'osservazione, quali lo facilitano e quali sono di ostacolo)	PROFILO DI FUNZIONAMENTO (possibilita' di sviluppo a lungo termine) (descrivere i fattori personali che dovrebbero influire sul processo di apprendimento alla fine dell'anno/ordine scolastico, quali facilitatori si intendono potenziare e quali ostacoli si intendono superare)	PROFILO DELLO STUDENTE (TRAGUARDI DI SVILUPPO)
ATTIVITÀ E PARTECIPAZIONE: Interazioni e relazioni interpersonali	<i>Apprendimento di base</i> d132 - A_{CQUISIRE INFORMAZIONI} : pur non essendoci impedimenti conclamati per l'acquisizione di informazioni, Simone tende comunque a non farlo intenzionalmente e di sua spontanea volontà, ma solamente se esplicitamente richiesto dagli insegnanti, genitori, ecc.	A_{CQUISIRE INFORMAZIONI} Chiedere spiegazioni e informazioni rispetto a quanto accade del vissuto personale e scolastico. Sviluppare interesse rispetto a fatti reali accaduti personali e culturali.	E' in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni. Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere, anche attraverso l'uso di strumenti compensativi, enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni

Evidenze PEI	Livello Avanzato	Livello Intermedio	Livello Base	Livello Iniziale
<p>Interagisce in modo collaborativo in una conversazione, in una discussione, in un dialogo su argomenti di esperienza diretta, formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni ed esempi.</p>	<p>Interagisce in modo collaborativo in una conversazione, in una discussione, in un dialogo su argomenti di esperienza diretta, formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni ed esempi.</p>	<p>Conversa e discute, in un dialogo su argomenti di esperienza diretta, formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni ed esempi.</p>	<p>Conversa e discute in situazioni note e su argomenti di esperienza diretta, formulando domande, dando risposte e fornendo semplici spiegazioni ed esempi.</p>	<p>Se stimolato conversa e discute in situazioni note e su argomenti di esperienza diretta, formulando domande ad alta frequenza, dando risposte e fornendo semplici spiegazioni ed esempi.</p>

**CERTIFICAZIONE
COMPETENZE**



**PROFILO STUDENTE
+ PROFILO DI
FUNZIONAMENTO +
PEI CURRICOLARE**

**PROFILO
STANDARD**

**RUBRICHE
PERSONALIZZATE
SU PROFILO
MIUR**

**PROFILO DI
FUNZIONAMENTO
+ PEI
DIFFERENZIATO**

**STANDARD= LE
CARATTERISTICHE
DEI LIVELLI-MADRE**

Certificazione personalizzata

	Competenze chiave	Profilo delle competenze	Livello
1	Comunicazione nella madrelingua.	Interagisce esprimendo i propri stati d'animo e bisogni attraverso l'uso di vocalizzi e gestualità mimica riferita a fissità oculare, espressioni facciali principali e controllo delle sistonie.	
2	Competenze digitali.	Usa gli strumenti facilitatori digitali (soprattutto touch screen con supporti per avambraccio) in funzione comunicativa e conoscitiva.	
3	Competenze sociali e civiche	Produce vocalizzi anche spontanei in funzione comunicativa. Guarda un'immagine e un oggetto e comunica lo stato d'animo suscitato.	
4	Consapevolezza ed espressione culturale.	Utilizza il movimento (facciale e degli arti superiori e inferiori) come espressione di stati d'animo diversi. Partecipa alle attività culturali attraverso l'esplorazione e l'attivazione di tutti i sensi.	
	L'alunno ha inoltre mostrato significative competenze nello svolgimento di attività scolastiche e/o extrascolastiche, relativamente a		

AREA DELLA COMUNICAZIONE

COMPETENZA CHIAVE EUROPEA: COMUNICAZIONE NELLA MADRELINGUA

AVANZATO	INTERMEDIO	BASE	INIZIALE
<p>Si esprime con vocalizzi, mimica facciale e postura degli arti e della mano (in movimenti di prensione, impugnatura e presa). Controlla le distonie attraverso il coinvolgimento sensoriale (musica, suoni e voci famigliari, tocco fisico, avvicinamento fisico di una persona,..)</p> <p>Interagisce esprimendo i propri stati d'animo.</p> <p>Riconosce, attraverso stimoli sensoriali, persone/luoghi/oggetti.</p>	<p>Si esprime con vocalizzi, mimica facciale e postura degli arti. Ha iniziato a controllare le distonie con il riconoscimento delle voci famigliari, della musica e del contatto fisico.</p> <p>Interagisce esprimendo i propri stati.</p> <p>Riconosce, attraverso stimoli sensoriali, persone/luoghi/oggetti di consuetudine.</p>	<p>Si esprime con pochi vocalizzi, attraverso il sorriso e una smorfia di dolore. Controlla le distonie riconoscendo le voci e il tocco fisico a lui famigliari</p> <p>Interagisce esprimendo i principali bisogni (fame, sete, sonno).</p> <p>Riconosce, attraverso stimoli sensoriali, persone e oggetti con significato affettivo.</p>	<p>Se stimolato si esprime con pochi vocalizzi,; utilizza soprattutto il sorriso e la smorfia di dolore. Controlla le distonia con l'abbinamento dil suono della voce e tocco fisico delle principali figure famigliari (genitori e operatore)</p> <p>Se guidato interagisce esprimendo i principali bisogni (fame, sete, sonno).</p> <p>Se guidato riconosce, attraverso stimoli sensoriali, persone familiari e oggetti con significato affettivo.</p>